

11 di Elul - Il Libro della Vita è Aperto

di rav Sylvia Rothschild, postato l'11 settembre 2019

Il tema principale dei giorni del timore reverenziale è quello del giudizio, con una delle immagini più potenti, quella usata da rav Yochanan per indurci a riflettere su come stiamo vivendo le nostre vite: quella dei tre libri aperti in questo giorno, uno per i totalmente malvagi, uno per i completamente buoni e uno per tutti gli altri. Mentre i due estremi si trovano immediatamente "iscritti nel libro", il resto di noi ha dieci giorni per prendere una decisione su dove andranno i nostri nomi.

Adoro questa immagine, tanto più in un'era digitale in cui i libri vengono caricati col simbolismo della permanenza, cosa che gli schermi non possono fornire. E per me l'immagine non è spaventosa, non riguarda un destino predeterminato che non saremo in grado di evitare, non ha in realtà a che fare con la condanna di Dio verso di noi, ma del tutto inerente alla nostra capacità di esprimere un giudizio e una testimonianza su come stiamo vivendo le nostre vite. Per citare Bachya ibn Pakuda: "I giorni sono pergamene, scriveteci sopra ciò che volete venga ricordato". L'idea è che la nostra esperienza passata non sia svanita nella storia, ma abbia un impatto reale sul nostro presente e ci porti a una serie di pensieri diversi. Innanzitutto, quel ricordo conta. La memoria è ciò che ci radica, ci dà identità, modella il modo in cui pensiamo e agiamo. Avere un libro in cui la Vita è registrata e può essere esaminata significa conservare la memoria. In secondo luogo, anche se scegliamo di dimenticare qualcosa, questa non se ne va completamente. Posso scegliere di dimenticare quello che ho fatto, sperare che la mia smentita abbia successo. Ma il dischetto nel mio "libro" non dimentica. Il che mi porta alla terza idea: che le nostre azioni hanno conseguenze. Ciò che abbiamo fatto è importante e dove vi è richiesta di una soluzione, il "libro" è disponibile per ricordarcelo.

Mi piace il libro della vita proprio perché è un libro. È una testimonianza permanente, ma è costruita in modo tale che portandola in giro con noi, non impedisce i nostri progressi. In un libro possiamo girare un foglio e ricominciare da una nuova pagina pulita. Il passato esiste ancora, non viene cancellato, ma non deve essere ricordato. Possiamo essere modellati dal nostro passato anche senza esserne distorti. Lo scrivere sulla nuova pagina, è, se volete, simbolico dell'aver finito un po' di lavoro, dopo aver fatto la riconciliazione o la risoluzione, il passato può essere consegnato al passato, visitato quando necessario senza intromettersi troppo nel presente.

Da bambina avevo paura del suggerimento talmudico: ce l'avrei fatta? Tutti quelli che amavo sarebbero stati scritti nel libro giusto? Se non avessero prestato la dovuta attenzione e fossero stati puniti da Dio per questo nell'anno a venire? Come potrebbe Dio scrivere il nome e permettere a una morte terribile di aspettare una persona ignara? E poi ho iniziato a comprendere il potente impulso alla vita che esiste nell'ebraismo: "scegli la vita!", dice Dio, e ho visto che scriviamo i nostri libri di vita, sono letteralmente aiuti per noi da leggere e vedere, ma sto scegliendo la vita? Mi sto comportando in modo etico e morale? Sto cercando di essere una brava persona? Sono in grado di lasciar andare gli aspetti negativi in me stesso e abbracciare altri che migliorano la vita? Sto imparando?

Il Libro della vita non è lì per spaventarci, è lì per ricordarci di andare avanti. Ogni libro ha una pagina finale e quando arriva il momento vogliamo che sia un libro che valga la pena leggere.

Una scelta ogni anno da iscrivere in uno dei due libri non è una scelta definitiva, così come il nostro libro della vita non è un libro nuovo ogni volta. Ma alcuni anni scegliamo di trattenere la nostra rabbia, il nostro dolore o la nostra negazione e di restare lì, senza andare avanti, effettivamente morti, e altri anni corriamo il rischio, lasciamo andare, ammettiamo il fallimento e riconosciamo l'errore e andiamo avanti. E quando lasciamo andare il fardello, lo registriamo e poi giriamo la pagina, siamo saldamente iscritti nel libro della vita.

Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer